

BARBARA ALBERTI

QUANTO COSTA IL PERDONO

Cara Barbara, mio marito 5 anni fa ha avuto un'amante e l'ha arricchita con i miei soldi, doppio inganno. Stiamo insieme per amore dei bambini ma da allora c'è una distanza fra noi che non riusciamo a colmare. Non mi fido più, provo una compassione mista a disprezzo. Lo sorveglio, controllo ogni sua mossa... Non ho più voglia di vivere. Con lui, e forse neanche senza.

R.L. 1965

Poveri bambini, ogni volta che pretendiamo di fare qualcosa "per loro", la pagano cara. Se fossi stata chiara, a costo di finirli, adesso vivreste una nuova vita. Invece 'sti poveri figli si trovano una madre che sogna la morte perché vive di rancore. Non si "decide" di perdonare. Il perdono è una grazia, o ci coglie o no. Tu non hai perdonato: quella compassione mista a disprezzo è il contrario del perdono. Secondo il filosofo musulmano Ibn 'Arabi il perdono fa tornare indietro il tempo, è una resurrezione. E voi siete in una tomba. Non rimandare la resa dei conti. Perché quella che chiamate vita ne meriti il nome.



LO ODDIO, NON POSSO STARE SENZA DI LUI

Tu odi i maschi, vero? Anch'io. Di lui non mi piacciono i modi, gli amici, la voce. Nel sesso andiamo d'accordo, fuori dal letto ridiventiamo nemici. Se sto senza vederlo corro a cercarlo, o lui cerca me, ci lasciamo, ci riprendiamo, tremiamo all'idea che possa finire... o continuare. Penso con disprezzo ai suoi difetti, e vorrei solo stringerlo a me.

TILLY

Non odio i maschi, alcuni mi hanno allattata come lupi buoni. Maschi-madre, una specie da proteggere. Tu odi la stravaganza dell'amore, che sfascia gli schemi a mazzate. È uscito un perfetto piccolo libro sull'attrazione e la repulsione della passione: "L'abbraccio" di Silvia Cossu (Marsilio). Una storia fra donne, ma tormenti e piaceri sono gli stessi. La descrizione che la protagonista fa dell'amata è agghiacciante: una marziana della volgarità. Eppure è per lei che quasi morirà d'amore.

Rispondo ai 15enni

Mi ribello, dunque sono

Fumo. Ovviamente di nascosto. Ho iniziato a tredici anni, mi ha fatto provare la mia amica Viola. Prima le sigarette le scroccavo, adesso le compro. Credo che i miei sappiano che fumo, o almeno lo sospettano. Ma quando me lo chiedono io nego, e loro non insistono. Se trovassero le prove sarebbe un altro discorso, ma io so nascondere ciò che non deve essere trovato. Anche se prima stavo più attenta al fatto che i vestiti non puzzassero di fumo, e mangiavo un sacco di gomme e caramelle. Una volta che avevo fumato mia madre, odorandomi (mi odora, baciandomi), ha detto che puzzavo d'alcol. È fissata con l'alcol, e lo sente anche quando non bevo. A me aveva divertito che lei sentiva odore di alcol quando io invece avevo fumato qualche sigaretta, però poi mi ha messo in punizione e io sono rimasta fregata lo stesso. VERONICA Q

Scrivi che ti scrivi, viene fuori che abbiamo qualcosa in comune: 1) un vizio disgustoso. Anch'io fumo dall'età di 13 anni, e metà del piacere era infrangere una proibizione. Fine dell'affinità. 2) È adorabile tua madre, fra Almodóvar e Woody Allen. Così maldestra da confondere l'alcol col fumo. 3) Solito teatrino, col lieto fine di cui vai ghiotta: la punizione, senza la quale dubiteresti della tua esistenza. Mi ribello, dunque sono. Altre sono le rivolte degne del nome.